
Presidenza: Polonia**1363^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 17 marzo 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05

Interruzione: ore 12.40

Ripresa: ore 15.00

Fine: ore 16.25

2. Presidenza: Ambasciatore A. Hałaciński

La Presidenza ha dato il benvenuto alla nuova Rappresentante permanente dell'Albania presso l'OSCE, Ambasciatrice Eglantina Gjermeni.

Presidenza, Vice Alto Commissario per le operazioni dell'UNHCR (PC.DEL/397/22), Segretario generale, Federazione Russa (Annesso 1), Canada (Annesso 2), Direttore esecutivo del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: L'AGGRESSIONE IN CORSO DELLA
FEDERAZIONE RUSSA CONTRO
L'UCRAINA

Presidenza, Ucraina (Annesso 3), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 4), Svizzera (PC.DEL/399/22 OSCE+), Regno Unito (Annesso 5), Stati Uniti d'America (Annesso 6), Canada (Annesso 7) (Annesso 8), Turchia (Annesso 9), Georgia (Annesso 10), Norvegia (Annesso 11), Moldova (Annesso 12), Belarus (PC.DEL/396/22 OSCE+), Australia (Partner per la

cooperazione) (Annesso 13), Lituania (Annesso 14), Assemblea parlamentare dell'OSCE (PA.GAL/13/22 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Persistenti crimini dell'Ucraina con il sostegno di alcuni Stati partecipanti dell'OSCE: Federazione Russa (Annesso 15), Francia-Unione europea, Ucraina (Annesso 16), Germania (Annesso 17) (Annesso 18), Italia (Annesso 19), Norvegia (Annesso 20), Canada (Annesso 21), Francia (Annesso 22)

Punto 3 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA IN ESERCIZIO

- (a) *Allocuzione del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite riguardante le priorità della Presidenza polacca dell'OSCE, pronunciata a New York il 14 marzo 2022: Presidenza*
- (b) *Riunione del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, con il Presidente della 76^a Sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, S.E. A. Shahid, e con la Missione degli Emirati arabi uniti (UAE) presso l'ONU che svolge le funzioni di presidenza del Consiglio ONU nel marzo 2022, tenutasi a New York il 14 marzo 2022: Presidenza*
- (c) *Riunione del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau con il Segretario generale delle Nazioni Unite, S.E. A. Guterres, tenutasi a New York il 15 marzo 2022: Presidenza*
- (d) *Colloquio telefonico del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, con il Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America, S.E. A. Blinken, l'11 marzo 2022: Presidenza*
- (e) *Seduta speciale del Comitato per la dimensione umana sul tema della violenza contro le donne nell'ambito dei conflitti, da tenersi via videoteleconferenza il 22 marzo 2022 (PC.GAL/26/22 OSCE+): Presidenza*
- (f) *Prima Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana del 2022, intitolata "La cooperazione internazionale per far fronte alle violazioni del diritto umanitario internazionale e della legislazione internazionale in materia di diritti umani", da tenersi a Vienna il 28 e 29 marzo 2022 (CIO.GAL/27/22 OSCE+): Presidenza*

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

Nessuno

Punto 5 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Elezioni presidenziali in Turkmenistan, tenutesi il 12 marzo 2022: Turkmenistan, Federazione Russa (PC.DEL/401/22), Francia-Unione europea, Uzbekistan, Kazakistan, Tagikistan, Regno Unito, Azerbaigian*

(PC.DEL/447/22 OSCE+), Turchia (PC.DEL/411/22 OSCE+), Stati Uniti d'America, Kirghizistan

(b) *Secondo Foro diplomatico di Antalya, tenutosi dall'11 al 13 marzo 2022:*
Turchia (PC.DEL/412/22 OSCE+), Azerbaigian

4. Prossima seduta:

giovedì 24 marzo 2022, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1363

17 March 2022

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 2

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

esprimiamo ancora una volta il nostro categorico disaccordo con il primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna del Consiglio permanente annunciato dalla Presidenza. Rileviamo una persistente riluttanza della Presidenza in esercizio ad attuare le disposizioni delle Norme procedurali dell'OSCE riguardo alla compilazione degli ordini del giorno delle sedute del Consiglio permanente (paragrafi IV.1(C)1 e IV.1(C)3).

Ricordiamo che conformemente al mandato adottato dal Consiglio dei ministri di Porto nel 2002 il Presidente in esercizio dell'OSCE è obbligato ad esprimere la posizione collettiva di tutti gli Stati partecipanti della nostra Organizzazione tenendo conto dell'intera gamma dei loro approcci, anziché di singoli Paesi o di loro gruppi. Esortiamo nuovamente i rappresentanti polacchi a tornare a rispettare le norme e le procedure dell'OSCE.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

Grazie dell'attenzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1363

17 March 2022

Annex 2

ITALIAN

Original: ENGLISH

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 2

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

Grazie, Signor Presidente.

Anche il Canada ritiene che il titolo di questo punto non sia in linea con le nostre preferenze. Preferiremmo fosse stato “Gli attacchi illegali atroci, non provocati e persistenti da parte delle forze armate russe contro la popolazione civile dell’Ucraina”. Tuttavia, accettiamo che il titolo da Lei proposto possa rappresentare il punto di vista più prossimo a quello di tutti gli Stati partecipanti, dato che il punto di vista di uno Stato partecipante risulta completamente avulso dalla realtà.

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

ieri Vladimir Putin ha dichiarato che i soldati russi stanno facendo del loro meglio per evitare vittime civili nelle città ucraine.

E in quel momento mi sono chiesto:

chi è in primo luogo un criminale di guerra: chi ordina di uccidere persone innocenti o chi esegue tale ordine?

Quanto moralmente spregevoli si dev'essere per sganciare una bomba su un teatro nel cuore di Mariupol, dove centinaia di civili, compresi bambini, cercavano di trovare riparo dagli attacchi indiscriminati della Russia?

Per giustificarsi, Mosca ha attinto al suo solito manuale di schemi tattici.

Gli ucraini sono stati incolpati di aver fatto saltare in aria il teatro. Non ci sorprende.

Ricordiamo tutti che solo alcuni giorni orsono i russi, incluso il loro rappresentante in questo Consiglio, mentivano al mondo intero affermando che le forze russe avevano colpito un ospedale materno nella stessa Mariupol perché, secondo le fantasie di Mosca, era un quartier generale militare dei nazionalisti ucraini.

Che oltraggiosa menzogna.

È impossibile immaginare a quale livello di degrado si possa giungere per commettere tutti questi crimini.

E quanto moralmente spregevoli si dev'essere per autoassolversi da questi atti disumani.

È impossibile calcolare il numero esatto delle vittime a Mariupol – potrebbe raggiungere le decine di migliaia per ciascuna settimana di assedio.

Ma la crudeltà degli occupanti russi nei confronti dei civili non conosce limiti.

Ogni giorno la Russia bombarda città ucraine, le distrugge, colpisce aree residenziali, uccide i civili.

Deliberatamente. Sistematicamente. Senza alcun rimorso.

Ieri soldati russi hanno ucciso dieci persone che erano in fila per il pane a Chernihiv.

Civili sono stati colpiti da un sistema Grad durante il tragitto da Mariupol a Zaporizhzhia. Un bambino è rimasto gravemente ferito.

Le forze russe stanno prendendo in ostaggio civili, inclusi medici e pazienti.

Oltre cento bambini sono rimasti finora uccisi nel corso dei ventidue giorni della guerra russa contro l'Ucraina.

Questo è il vero volto del secondo esercito più forte. Il volto fascista.

Il Presidente russo si compiace sfrontatamente anche degli "attacchi chirurgici" della Russia contro le infrastrutture militari ucraine.

In realtà, la Russia ha distrutto 3.500 infrastrutture civili in Ucraina.

Tra i principali obiettivi si contano asili e scuole, università e ospedali, aeroporti e stazioni di rifornimento, ponti e serbatoi d'acqua.

Sono stati danneggiati oltre 400 istituti scolastici, 111 ospedali e oltre 2.700 edifici residenziali. E non si tratta di un elenco esaustivo. Il conteggio continua.

Tutti queste infrastrutture non hanno un valore militare. Ma hanno un valore se teniamo conto dell'obiettivo della Russia di "denazificare l'Ucraina", o in altre parole, di risolvere finalmente la "questione ucraina", come dichiarato dal suo leader.

La verità è che le truppe russe in Ucraina continuano a commettere crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Lo fanno sistematicamente, annullando in tal modo qualsiasi differenza rispetto ai loro predecessori nazisti di 80 anni fa.

Purtroppo, la storia si ripete in modo inaspettato.

L'attuale politica russa nei confronti dell'Ucraina presenta molte analogie con il discorso pronunciato l'1 settembre 1939 dal famigerato criminale di guerra.

Sono grato alla Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione per la sua dichiarazione di ieri, in cui mette in guardia da pericolosi processi in atto in Russia. In

particolare, la totale censura e l'isolamento dei cittadini russi da fonti d'informazione indipendenti.

Siamo tutti consapevoli di quel che significa la creazione di una società orwelliana in Russia.

Mentre la guerra d'aggressione contro l'Ucraina sta andando incontro a un fallimento, la leadership russa è già passata a una campagna contro i cosiddetti traditori nazionali. Sviluppi molto prevedibili.

Ebbene, sarebbe interessante sentire dai diplomatici russi quanto siano fieri dei "successi" del loro Paese.

Dopo anni in cui hanno finto di essere campioni nella lotta al neonazismo.

Esimi colleghi,

è oggi più che mai evidente che la debole risposta al tentativo di annessione della Crimea nel 2014 è diventata un detonatore per la guerra in corso.

Come ricorderete, il 16 marzo 2014 si tenne un cosiddetto referendum farsa.

E due giorni dopo, il 18 marzo, il Cremlino decise di esercitare la facoltà di modificare i confini in Europa con la forza. Per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale.

Otto anni fa, la Russia ha violato palesemente tutti i principi fondamentali dell'OSCE, aprendo un vaso di Pandora in Europa.

L'occupazione della Crimea è stata la prima fase del piano di Mosca volto a distruggere la statualità ucraina e a espandere l'influenza della Russia nella regione.

In questi giorni la Russia sta tentando di ripetere lo scenario della Crimea e di organizzare nuovi referendum farsa nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina.

Non avendo alcun sostegno popolare, la Russia sta terrorizzando la popolazione locale.

Compie rapimenti ed esecuzioni di attivisti, difensori dei diritti umani, volontari, giornalisti, rappresentanti degli organi di autogoverno locale ucraini che vivono nelle regioni di Donetsk, Zaporizhzhia, Kiev, Luhansk e Kherson in parte occupate dall'esercito russo.

A tale riguardo, siamo grati all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo per la dichiarazione di ieri che sollecita l'immediato rilascio e garanzie di sicurezza per i sindaci democraticamente eletti delle città ucraine.

Assume anche un valore estremamente simbolico il fatto che proprio otto anni dopo il cosiddetto referendum in Crimea, il 16 marzo, la Corte internazionale di giustizia (CIG) abbia deciso che la Federazione Russa debba cessare immediatamente la guerra aggressiva scatenata contro l'Ucraina.

Si tratta di un'ordinanza vincolante ai sensi del diritto internazionale ed esortiamo la Russia a ottemperarvi immediatamente.

Ignorare tale ordinanza comporterebbe un ulteriore isolamento dell'attuale regime russo.

Esimi colleghi,

nella decisione di ieri della CIG si afferma inoltre chiaramente che la Corte non ha rilevato elementi di ciò che Putin ha definito un "genocidio" in Ucraina, uno dei pretesti accampati per la sua guerra di aggressione.

Pertanto, l'aggressione russa è immotivata e si basa su falsità.

Non sorprende che i funzionari russi abbiano iniziato ad accusare falsamente l'Ucraina di possedere inesistenti armi biologiche o chimiche.

Si tratta di assurdità che sono già state smentite e confutate, anche dall'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo durante il briefing al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dell'11 marzo.

Ma comprendiamo tutti lo scopo di tali falsità. Si tratta di fumo negli occhi per l'eventuale utilizzo da parte della Russia di armi non convenzionali.

Chiedo ai diplomatici russi di riferire a Mosca che tali falsità non aiutano la Russia a occultare i suoi crimini. L'accertamento delle responsabilità a livello internazionale sarà prima o poi inevitabile.

Anziché fabbricare falsità, la Russia deve solo porre fine alla sua guerra, ritirare le sue truppe, ripristinare l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, compresa la Crimea e, ovviamente, assumersi la responsabilità di tutti i suoi atti illeciti sul piano internazionale e dei crimini commessi contro la pace internazionale e il popolo ucraino, oltre a fornire garanzie che l'aggressione non si ripeterà e che tale Paese riprenderà a rispettare i principi del diritto internazionale.

Tutto ciò è nell'interesse della Russia stessa.

Chiediamo inoltre alla comunità internazionale di mantenere e accrescere la pressione sulla Russia attraverso le sanzioni, in modo da far cessare le atrocità perpetrate dalle forze armate russe in Ucraina, nonché di continuare a fornire al nostro Paese il sostegno necessario per difendere la popolazione ucraina.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'UE, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Signor Presidente,

L'Unione europea condanna con la massima fermezza l'invasione premeditata, non provocata, ingiustificata e brutale di uno Stato indipendente e sovrano scatenata dal Presidente Putin. La guerra di aggressione illegale della Russia deve cessare immediatamente. Siamo al fianco dell'Ucraina. Questo messaggio di sostegno è stato trasmesso all'inizio della settimana anche dai primi ministri di tre Stati membri dell'Unione europea, la Repubblica Ceca, la Polonia e la Slovenia, che, in segno di solidarietà europea, si sono recati a Kiev per incontrare il Presidente Zelenskyy e il primo ministro Shmyhal.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina entra oggi nella sua quarta settimana. Tre lunghe settimane di terrore, devastazione e catastrofe umanitaria senza precedenti per l'Ucraina e il suo popolo. Questa settimana il Cremlino ha affermato che "l'operazione sta procedendo secondo il piano originale e sarà completata nei tempi e pienamente". Nonostante il fatto che, dall'inizio del potenziamento militare lungo il confine ucraino nell'aprile 2021, le autorità russe abbiano affermato che non si trattava di preparativi per un'invasione dell'Ucraina, mentendo alla comunità internazionale.

Dall'inizio della guerra deliberata scatenata dal Presidente Putin, sono stati quotidianamente uccisi civili in attacchi indiscriminati condotti dalle forze russe anche in prossimità e all'interno di aree popolate. Tali attacchi intenzionali contro civili e infrastrutture civili, compreso l'uso indiscriminato e sproporzionato di armi esplosive in aree popolate, costituiscono violazioni inaccettabili del diritto umanitario internazionale e possono configurarsi come crimini di guerra. Anche l'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani ha confermato le notizie circa l'uso indiscriminato da parte della Russia di munizioni a grappolo contro la popolazione civile.

La situazione umanitaria in Ucraina è in rapido peggioramento e in alcune città è catastrofica. Mariupol rimane accerchiata e sottoposta a pesanti bombardamenti. A oggi, almeno 2.187 residenti sono rimasti uccisi nei bombardamenti delle forze russe, anche in aree

residenziali. Secondo il Comitato internazionale della Croce rossa, in città scarseggiano beni di prima necessità come cibo, acqua e medicine per centinaia di migliaia di residenti. Mancano anche il riscaldamento e l'elettricità. Condanniamo con fermezza i recenti colpi di mortaio, anche nei pressi della sede della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM). Ribadiamo il nostro appello a evacuare in condizioni di sicurezza tutte le persone che si trovano all'interno della sede, compreso il personale locale della SMM e il Console generale greco.

Kharkiv, Mykolaiv, Chernihiv, Zhytomyr e molte altre città sono ancora sottoposte a continui colpi di artiglieria, mortai e razzi. Le truppe russe hanno persino bombardato un convoglio ferroviario diretto a Kramatorsk per evacuare i civili, uccidendo un addetto. Domenica scorsa, in una successiva escalation provocatoria, la Russia ha lanciato un attacco aereo contro il Centro internazionale per il mantenimento della pace di Leopoli, a 25 chilometri dal confine polacco, uccidendo 35 persone e ferendone almeno 134.

Sollecitiamo la Russia a rispettare pienamente i suoi obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale. Essa deve garantire alle vittime e agli sfollati interni in Ucraina l'accesso all'assistenza a fini umanitari, in condizioni di sicurezza e senza impedimenti, e deve consentire un passaggio sicuro ai civili che desiderano fuggire. Proviamo inoltre profondo rincrescimento per l'uccisione o il ferimento di molti operatori dei media, nazionali e internazionali, a seguito dell'aggressione russa e facciamo nostro l'appello della Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione affinché sia garantita la loro sicurezza.

Deploriamo gli attacchi indiscriminati delle forze armate russe contro diversi siti nucleari, che mettono a repentaglio tali infrastrutture energetiche e comportano gravi minacce di incidenti nucleari. Tutto ciò è assolutamente inaccettabile ed estremamente preoccupante. I danni arrecati alle infrastrutture del Paese comportano inoltre l'inquinamento delle falde acquifere profonde e superficiali. Abbiamo anche preso nota di rapporti allarmanti in merito a un elevato rischio di disastro ambientale nel Mar Nero.

La gente continua costantemente a fuggire dall'aggressione russa. A oggi, più di tre milioni di persone si sono rifugiate nei Paesi vicini e oltre due milioni si trovano già nella condizione di sfollati interni. Secondo il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), 1,5 milioni di bambini sono stati costretti a fuggire dall'Ucraina, il che significa che ogni secondo che passa un bambino ucraino diventa un rifugiato. L'Unione europea e i suoi Stati membri si stanno adoperando a tutti i livelli per offrire assistenza umanitaria, sanitaria e finanziaria a tutti i rifugiati e ai Paesi che li ospitano. Desideriamo esprimere la nostra particolare gratitudine alla Repubblica di Moldavia per tutti i suoi sforzi e porre l'accento sulla nostra disponibilità a fornire un costante sostegno in tal senso.

Condanniamo con forza il rapimento di sindaci democraticamente eletti e di altri rappresentanti locali da parte delle forze armate russe, anche a Dniprorudne, e chiediamo il loro immediato rilascio. Ci giungono inoltre notizie secondo cui la Russia potrebbe anche prevedere un altro falso "referendum" sotto la minaccia delle armi a Kherson e in altre località dell'Ucraina, seguendo il ben noto modello russo di perseguire i rappresentanti di autorità legittime. Sia ben chiaro che l'Unione europea non ha mai riconosciuto l'annessione illegale della penisola di Crimea né le due entità dell'Ucraina autoproclamate illegalmente. Né mai riconosceremo alcun altro tentativo di impadronirsi con la forza del territorio di uno

Stato sovrano. La Russia sarà chiamata a rispondere delle sue flagranti violazioni della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki.

Signor Presidente,

sono questi solo alcuni esempi delle conseguenze dell'invasione premeditata, non provocata, ingiustificata e brutale di uno Stato indipendente e sovrano scatenata dal Presidente Putin. Gli oratori ospiti dell'UNHCR e del Programma alimentare mondiale hanno ulteriormente illustrato nei loro interventi le drammatiche conseguenze per l'Ucraina e su scala globale. Questa è una guerra. Una guerra pianificata. Un piano per distruggere una nazione sovrana, indipendente e democratica – un piano che il Cremlino osa spudoratamente dichiarare sarà completato “nei tempi e pienamente”. Ma che non rimarrà senza una risposta adeguata. Ieri il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato la decisione di espellere la Russia dall'organizzazione. L'Unione europea accoglie inoltre con favore l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia, emessa ieri, e le misure provvisorie approvate dalla Corte. Tale ordinanza conferma che l'aggressione russa contro l'Ucraina è illegale. Accogliamo altresì con favore la decisione del procuratore della Corte penale internazionale di aprire un'indagine su possibili crimini di guerra commessi dalla Russia in Ucraina. Tutti i responsabili saranno chiamati a risponderne.

Oltre a ciò, il regime di Putin qualifica come “russofobia” qualsiasi disaccordo pubblico, condanna o protesta contro la sua guerra di aggressione in Ucraina. Rileviamo con profonda preoccupazione che l'aggressione esterna della Russia è accompagnata da una sempre maggiore repressione interna. Condanniamo con forza la repressione istituzionale e giudiziaria senza precedenti dei diritti umani e delle libertà fondamentali nonché la diretta censura in Russia. In questo periodo siamo stati testimoni di come la Russia stia smantellando le ultime vestigia della sua facciata democratica. La guerra, con la minaccia di pene fino a 15 anni nel caso la si definisca tale, ha determinato una situazione in cui i mezzi d'informazione sono privati della loro funzione di organi di vigilanza, denunciando le azioni del governo e aiutando i cittadini a chiederne conto. A oggi, più di 15.000 persone sono state arrestate durante le proteste pacifiche contro la guerra. Plaudiamo ai media indipendenti russi, alle organizzazioni non governative e a persone coraggiose come Marina Ovsyannikova, che anelano a porre fine a questa guerra e continuano a difendere, con grande rischio personale, i valori della democrazia, dello Stato di diritto e della libertà, adoperandosi per informare il popolo russo sulla reale situazione in Ucraina.

La verità è che la Russia, con la partecipazione del regime di Lukashenko in Belarus che ha sostenuto l'aggressione, è pienamente responsabile della perdita di vite umane, dei feriti e della distruzione. L'Unione europea esige che la Russia ponga fine immediatamente e senza condizioni alle sue azioni militari, ritiri tutte le sue truppe dall'intero territorio dell'Ucraina e rispetti pienamente l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e le sue acque territoriali. Tale richiesta è stata espressa da 141 Stati con l'adozione della relativa risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 2 marzo 2022. Ribadiamo inoltre il nostro appello al Belarus affinché cessi di sostenere l'aggressione russa e rispetti i suoi obblighi internazionali. L'Unione europea sostiene risolutamente il diritto intrinseco dell'Ucraina all'autodifesa e gli sforzi delle forze armate ucraine intesi a difendere l'integrità territoriale e la popolazione del Paese, in conformità all'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. L'Unione europea continuerà a fornire un sostegno politico, finanziario, materiale e

umanitario coordinato e ha appena adottato un quarto pacchetto di misure restrittive contro la Russia. L'Ucraina appartiene alla nostra famiglia europea. Siamo al fianco dell'Ucraina.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro^{Error! Bookmark not defined.} e l'Albania^{Error! Bookmark not defined.} e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina. Si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Georgia, Andorra e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signor Presidente. Ringrazio il Vice Alto Commissario ONU per le operazioni per il suo intervento odierno. Come ha appena osservato, questa settimana abbiamo superato un deprecabile traguardo: tre milioni di persone sono state costrette a fuggire dall'Ucraina. Costrette a fuggire a causa della guerra decisa dal Presidente Putin. Siamo grati alla Polonia e agli altri Paesi vicini per la generosità e la compassione dimostrate nei confronti degli ucraini in fuga.

Centinaia di migliaia di persone hanno inoltre abbandonato le loro abitazioni in Ucraina alla ricerca di luoghi sicuri in altre parti del Paese.

Siamo grati all'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) per il lavoro svolto a sostegno di coloro che sono fuggiti dalle loro case.

Purtroppo, il numero degli sfollati è destinato ad aumentare, dato che la Russia sta bombardando un numero sempre maggiore di città e villaggi ucraini. La scorsa settimana sono stati segnalati attacchi a Lutsk, nell'Ucraina nord-occidentale, e a Ivano-Frankivsk.

Come riferito da Martin Griffiths la scorsa settimana, è fondamentale che ai civili sia garantito un passaggio sicuro che consenta loro di allontanarsi dalle aree di ostilità attiva nella direzione che preferiscono. Pur accogliendo con favore le notizie secondo cui alcuni civili hanno potuto lasciare Mariupol martedì scorso, continuiamo a nutrire preoccupazioni per le evidenze che comprovano gli attacchi della Russia a corridoi d'evacuazione. I continui tentativi della Russia di costringere i civili a fuggire attraverso la Russia e il Belarus sono cinici e inaccettabili.

Nel frattempo, 12,7 milioni di persone sono bloccate nelle aree colpite dal conflitto, mentre il Governo russo ricorre a tattiche sempre più barbare. La Russia sta utilizzando munizioni a grappolo e razzi termobarici, armi progettate per infliggere il massimo danno ovunque siano impiegate.

Per i civili che non hanno potuto lasciare le città accerchiate, come Mariupol e Volnovakha, la situazione è potenzialmente letale. Non solo vengono quotidianamente bombardati, ma sono confrontati a centinaia di migliaia con gravissime carenze di cibo, di

acqua e di medicinali salvavita. Siamo sconvolti dai numerosi rapporti secondo cui le forze russe avrebbero bombardato un teatro e una piscina a Mariupol, dove, a quanto ci risulta, la gente si era rifugiata. Signor Presidente, chi non si commuoverebbe nell'udire le strazianti testimonianze dei civili a Mariupol? Una commozione che suscita rabbia per le azioni del Governo russo così come la determinazione a consegnare alla giustizia i responsabili delle atrocità.

Allo stesso tempo, Signor Presidente, chi non si commuoverebbe per il coraggio dimostrato dagli ucraini? Ucraini che protestano contro il controllo militare russo a Kherson, Berdyansk e Melitopol. Siamo profondamente preoccupati per le notizie di arresti di manifestanti da parte delle forze russe in quelle città, così come per i rapimenti e gli abusi nei confronti di attivisti ucraini, difensori dei diritti umani, volontari, giornalisti, operatori sanitari e rappresentanti di governo nelle aree dell'Ucraina sotto il controllo dell'esercito russo. La Russia deve rilasciare immediatamente tutte le persone detenute illegalmente in Ucraina.

Purtroppo, come ha giustamente sottolineato la scorsa settimana l'esimio Ambasciatore statunitense, conosciamo fin troppo bene le conseguenze degli sforzi della Russia per sradicare l'opposizione alla sua presenza in Ucraina. Questa settimana ricorrono otto anni dall'annessione illegale della Crimea, che la Russia ha cercato di convalidare con un referendum farsa e di imporre con un'oppressione brutale. Il nostro pensiero va a tutti gli ucraini ingiustamente detenuti solo per aver espresso la verità: che la Crimea è parte integrante dell'Ucraina.

I tentativi della Russia di sovvertire la democrazia ucraina costituiscono un abuso inaccettabile dei principi e degli impegni dell'OSCE.

A fronte di queste spaventose violazioni delle libertà fondamentali da parte della Russia, il lavoro delle organizzazioni per i diritti umani riveste la massima importanza. Accogliamo con favore la nomina di tre eminenti esperti per condurre una missione indipendente di accertamento dei fatti nell'ambito del Meccanismo di Mosca; una missione sostenuta dall'Ucraina e da 45 Stati partecipanti.

Si tratta di un evento importante perché, Signor Presidente, i fatti contano. Anche il Governo russo sa che i fatti contano, altrimenti non farebbe di tutto per nasconderli al suo popolo. Come evidenziato dalla Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, la Russia ha bloccato l'accesso a diversi siti web dei media e ha introdotto una legge sulla diffusione delle cosiddette informazioni "false" sulle brutali azioni delle forze armate russe. Diversi rappresentanti dei media russi si sono dimessi a seguito della schiacciante interferenza esercitata sul loro lavoro. Chi, come Marina Ovsyannikova, osa difendere la verità, rischia l'arresto.

Signor Presidente, non resteremo a guardare mentre il Presidente Putin porta avanti la sua campagna contro il popolo ucraino. Lo riterremo responsabile dei suoi crimini. Collaboreremo con i procuratori della Corte penale internazionale per aiutarli a ottenere le informazioni di cui hanno bisogno. E non recederemo dalla nostra missione di ottenere giustizia. Quest'avventurismo orribile e barbaro deve concludersi con un fallimento. Per quanto tempo possa richiedere, sarà questo il fermo e irremovibile obiettivo del Regno Unito.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1363

17 March 2022

Annex 6

ITALIAN

Original: ENGLISH

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Grazie, Signor Presidente.

Oggi è il ventiduesimo giorno della guerra non provocata del Presidente Putin contro l'Ucraina. Desidero innanzitutto rendere brevemente omaggio agli eroici giornalisti che ogni giorno rischiano la vita per raccontare la verità su questa guerra orrenda. Una verità che la Russia cerca disperatamente di occultare. Ho appreso con tristezza la notizia della morte, il 13 marzo, del giornalista americano Brent Renaud, ucciso nei pressi di Irpin mentre realizzava un documentario sulla condizione dei rifugiati per TIME Studios. Il 14 marzo è morto l'operatore televisivo di Fox News Pierre Zakrzewski, ucciso da colpi di arma da fuoco vicino a Horenka. In quella circostanza è rimasta uccisa anche la cittadina ucraina Oleksandra Kurshynova, e Benjamin Hall, un altro giornalista della Fox, è stato ferito. Almeno altri due giornalisti ucraini sono stati uccisi nelle ultime tre settimane: Evgeny Sakun, morto nell'attacco russo alla torre televisiva di Kiev, e Viktor Dudar, ucciso vicino a Mykolaiv.

Commemoriamo il loro coraggio e rendiamo omaggio a tutte le altre vittime di questa guerra crudele.

La tragedia umana e umanitaria si aggrava di giorno in giorno, di ora in ora. Abbiamo udito le allarmanti cifre sui rifugiati, gli sfollati interni, le persone ridotte alla fame, malate, senza casa, uccise e ferite. Ma i numeri non rendono giustizia all'orrore e al dolore di ciò che sta accadendo in Ucraina. Dobbiamo elaborare in modo diverso questi crudi costi in termini di vite umane.

Signor Presidente,

la scorsa settimana io e molti altri colleghi abbiamo parlato in questo Consiglio della terribile situazione di Mariupol. Una vivace città portuale di poco meno di 450.000 abitanti, adagiata sulle rive del Mar d'Azov, Mariupol è una città eterogenea, con ucraini, russi, greci, armeni, ebrei e membri di molti altri gruppi etnici che vivono fianco a fianco in pace. Indipendentemente dall'origine etnica, sono tutti cittadini orgogliosi dell'Ucraina, restii a sottostare ai sogni deliranti di conquista di un solo uomo.

Ma nel giro di poche settimane le forze russe, dedite al saccheggio, hanno assediato questa città pacifica e fatto scempio dei suoi viali alberati e dei suoi condomini. I funzionari ucraini stimano che a Mariupol siano morti circa 2.500 civili e 350.000 siano rimasti intrappolati senza elettricità, acqua o riscaldamento. Strazianti riprese aeree mostrano la totale devastazione delle infrastrutture civili di base di Mariupol, tra cui edifici residenziali, supermercati, ospedali ed edifici comunali. E proprio ieri siamo stati testimoni dello straziante bombardamento del teatro di Mariupol, dove si erano rifugiate centinaia di persone, compresi bambini. L'edificio era chiaramente segnalato per la presenza di bambini, ma la Russia lo ha ugualmente bombardato. Mancano le parole per descrivere una crudeltà e una malvagità di tal genere.

Come ho rilevato la scorsa settimana in seno a questo Consiglio, il Ministro degli esteri Lavrov ha avuto l'incredibile audacia di affermare pubblicamente che la Russia ha bombardato di proposito l'ospedale pediatrico e materno di Mariupol poiché, a suo dire, al suo interno si nascondevano dei "nazionalisti".

Colleghi, sono sicuro che tutti voi avrete visto la terribile immagine di una donna incinta che giace su una barella coperta da un telo rosso a pois neri. È stata fotografata all'esterno delle rovine fumanti dell'ospedale pediatrico e materno di Mariupol. Il chirurgo che ha cercato di salvarle la vita, il dottor Timur Marin, ha dichiarato all'Associated Press che il bacino della donna risultava schiacciato e l'anca strappata. I medici hanno raccontato che quando la donna ha capito che stava perdendo il suo bambino ha gridato: "Uccidetemi subito!". Quando è stato chiaro ai medici presenti che il bambino era nato morto, hanno cercato di rianimare la madre, ma dopo 30 minuti hanno compreso che non vi era più speranza e si sono fermati.

La scorsa settimana il rappresentante russo in seno a questo Consiglio ha espresso sdegno per il solo fatto di sentir menzionare le vittime civili presso l'ospedale pediatrico e materno di Mariupol. I suoi colleghi dell'Ambasciata russa nel Regno Unito si sono spinti oltre. Hanno twittato che la donna in quell'orribile immagine, divenuta ormai virale, così come gli altri innumerevoli pazienti che sono stati fotografati o filmati nell'ospedale, erano "attori" che erano stati "truccati" per sembrare vittime.

Signor Presidente,

che sciagurata vergogna. Cercare di giustificare il bombardamento di un ospedale pediatrico e materno. Che abietto svilimento. Ma non fatevi ingannare, nessun cinismo può cancellare il sangue che macchia la coscienza dei rappresentanti della Russia in questo Consiglio e ovunque nel mondo.

Negli ultimi giorni abbiamo anche appreso che le forze russe tengono in ostaggio centinaia di medici e pazienti in un altro nosocomio di Mariupol, il più grande della città. Si tratta di atrocità, pure e semplici. Come affermato dal Presidente Biden, si tratta di un oltraggio al mondo.

Signor Presidente,

sembra che la Federazione Russa abbia perso completamente il senso della realtà e che la sua unica risorsa consista nel tentativo di eliminare tutti i fatti e sostituirli con vere e

proprie falsità. Joseph Goebbels avrebbe detto che “se dici una menzogna enorme e continui a ripeterla, prima o poi il popolo ci crederà”. Goebbels si sbagliava, ovviamente. La verità finirà per filtrare nella coscienza russa, come abbiamo visto con le azioni coraggiose intraprese da Marina Ovsyannikova di Channel One, che avvertiva i telespettatori, con un cartello fatto a mano, che gli veniva raccontata una “enorme menzogna”. Sono sicuro che vedremo altre azioni coraggiose nei prossimi giorni, quando la verità verrà inevitabilmente a galla.

Sentiamo ora diffondere dal Cremlino vere e proprie bugie su presunte attività nel campo delle armi chimiche e biologiche in Ucraina. Come il Segretario Blinken ha chiaramente esposto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il mese scorso, la Russia sta semplicemente inventando falsi pretesti nell'intento di giustificare le proprie orrende azioni in Ucraina; si tratta di ciò che ho precedentemente descritto in questo Consiglio come una “proiezione” da manuale. Perché, in realtà, è la Russia che mantiene da tempo un programma di armi biologiche e chimiche, in violazione del diritto internazionale. Sono stati emissari russi a usare l'agente nervino Novichok. Nessun altro. Occorre dunque vigilare, cari colleghi, perché appare evidente che la Russia potrebbe pianificare l'uso di agenti chimici e/o biologici contro il popolo ucraino.

Signor Presidente,

questa settimana ricorre l'ottavo anniversario del cosiddetto “referendum” simulato e orchestrato da Mosca nella Crimea occupata. Assistiamo ancora una volta a un'operazione tratta dal solito manuale, con il vice capo del Consiglio regionale di Kherson che riferisce delle iniziative delle forze russe volte a organizzare elezioni fasulle. Nessuno crederà mai a tali menzogne. La loro credibilità è pari al nulla. Non tolleremo mai queste falsificazioni.

Ecco quindi ciò che stiamo facendo per sostenere l'Ucraina di fronte a questa guerra non provocata. Insieme ai nostri alleati e partner, molti dei quali presenti in questa sala, manterremo la rotta. Faremo tutto il possibile per porre fine a questa tragica e inutile guerra. Come affermato ieri dal Presidente Biden, si tratta di “una lotta che contrappone gli appetiti di un autocrate al desiderio di libertà dell'umanità”.

Ieri il Presidente Biden ha annunciato altri 800 milioni di dollari in assistenza alla sicurezza sotto forma di cessioni dirette di equipaggiamenti, tra cui 800 missili Stinger e 2.000 missili Javelin, alle forze armate ucraine per aiutarle a difendere il loro Paese dall'invasione ingiustificata e non provocata della Russia. Ciò porta l'assistenza statunitense alla sicurezza a 1 miliardo di dollari solo nell'ultima settimana e a 2 miliardi di dollari dal gennaio 2021. La nostra assistenza in campo umanitario è pari a quasi 300 milioni di dollari dalla fine di febbraio e sosterremo anche gli sfollati interni dell'Ucraina e gli oltre 3 milioni di rifugiati all'estero.

Signor Presidente,

vorrei concludere con una citazione da un altro discorso del Ministro degli esteri Lavrov, pronunciato il 10 marzo, in cui ha affermato: “Ci è stato detto che l'Ucraina è nostra e che saremo noi a trattare e a risolvere il futuro dell'Ucraina”. A lui rispondo: l'Ucraina non è vostra. Non appartiene alla Russia o a qualsiasi altro Paese; essa appartiene al popolo

ucraino. L'Ucraina è una nazione sovrana e non si piegherà alla tirannia straniera. Noi sosterrremo le forze della libertà e siamo certi che esse infine prevarranno.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

desidero esercitare il mio diritto di replica in risposta alla dichiarazione resa dal Belarus.

Il nostro collega bielorusso ha appena tratteggiato un quadro di un Belarus preoccupato e desideroso di aiutare i cittadini ucraini. Se il Belarus voleva aiutare tali civili non avrebbe dovuto consentire alla Russia di scatenare questa guerra dal suo territorio. Così facendo ha facilitato un attacco alla sovranità dell'Ucraina e i furiosi e atroci assalti contro la popolazione civile. Se posso offrire una prospettiva di ciò che appare dall'esterno, sembra che Lukashenko abbia consentito tutto ciò in cambio di garanzie da parte di Putin che sosterrà la sua permanenza al potere contro la volontà del popolo bielorusso, come manifestata sin dall'agosto 2020 attraverso le proteste pacifiche contro l'attuale governo.

Il nostro collega bielorusso ha anche affermato che il suo Paese è disposto ad accogliere i rifugiati ucraini in fuga dal conflitto scatenato in parte dal suo territorio. Ma mi chiedo: quale fiducia possono nutrire i civili ucraini che il Belarus possa essere un luogo in cui poter fuggire dall'aggressione russa e salvaguardare i loro diritti umani?

Desidero inoltre associarmi ai commenti dell'Ambasciatore lituano, secondo cui l'unico modo per il Belarus di aiutare i civili ucraini è quello di dissociarsi dal Presidente Putin.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1363

17 March 2022

Annex 8

ITALIAN

Original: ENGLISH

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Grazie.

Vorrei innanzitutto chiedere di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno, così come il mio precedente intervento riguardo al titolo di questo punto dell'ordine del giorno.

Signor Presidente,

desidero altresì ringraziare il Vice Alto Commissario Mazou per la sua tempestiva informativa di questa mattina e chiedergli di trasmettere i nostri ringraziamenti al personale dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) per l'impegno e il lavoro fondamentale compiuto al fine di alleviare la drammatica situazione generata dai persistenti attacchi non provocati e ingiustificabili della Russia contro l'Ucraina.

Signor Presidente,

il 14 marzo, durante l'edizione serale di un telegiornale, la redattrice del canale russo Channel One Marina Ovsyannikova è riuscita ad apparire in onda brandendo un cartello che recitava: "Fermate la guerra. Non credete alla propaganda. Qui vi stanno mentendo". La Sig.a Ovsyannikova non ha avuto che pochi secondi per condividere questo messaggio con gli spettatori, prima di essere arrestata a seguito dell'interruzione della trasmissione. Ora, coloro che in Russia riferiscono in merito alla sua coraggiosa protesta non possono ovviamente condividere il testo del cartello di Marina, poiché in Russia è proibito menzionare la guerra. Questo fine settimana siamo stati testimoni di immagini impressionanti di cittadini russi arrestati, in un caso semplicemente per aver tenuto in mano un cartello vuoto. Tali cittadini sono tra le oltre 15.000 persone arrestate sinora per aver esercitato il loro diritto alla libertà di parola e alla libertà di riunione pacifica, criticando la guerra barbara e non provocata della Russia contro l'Ucraina. Questo è il modo in cui la Russia risponde alla verità.

Signor Presidente,

la scorsa settimana abbiamo sentito il Sig. Lavrov affermare che il bombardamento dell'ospedale di Mariupol era legittimo. Secondo le sue parole, l'ospedale sarebbe stato occupato da forze nazionaliste ucraine e non vi sarebbero stati pazienti al momento degli attacchi aerei. La tragedia umana e le sofferenze delle vittime dell'atroce attacco russo raccontano una storia diversa. Con questo attacco non è stato distrutto alcun obiettivo militare e non è stato colpito alcun soldato. Le uniche vittime sono stati civili innocenti, tra cui donne incinte, bambini, e il personale dell'ospedale che offriva aiuto a persone nella più vulnerabile delle condizioni.

Nonostante i tentativi russi di diffondere disinformazione e propaganda, conosciamo la reale portata dei bombardamenti effettuati dalle forze armate russe contro strutture sanitarie e quartieri civili, così come delle loro operazioni di blocco dei corridoi umanitari. Da quando, in questa sede, abbiamo parlato del bombardamento dell'ospedale materno di Mariupol avvenuto la scorsa settimana, vi è stato un flusso quotidiano di resoconti tragici e agghiaccianti provenienti da operatori umanitari internazionali e cittadini sotto assedio nella città. Soltanto ieri, la Russia ha sferrato un altro attacco insensato contro i civili bombardando il Teatro d'arte drammatica nel cuore di Mariupol, dove avevano trovato rifugio centinaia di donne e bambini. L'attacco è stato condotto nonostante l'enorme e chiarissima scritta "дети", "bambini", tracciata all'esterno del teatro per avvisare i piloti che si trattava di tutto fuorché di un obiettivo militare. Presto ascolteremo altre vergognose affermazioni volte a sostenere che il teatro fosse in qualche modo un obiettivo legittimo. Signor Presidente, aggiungo soltanto una cosa: fortunatamente, abbiamo appreso questa mattina che il rifugio sembrerebbe aver resistito al bombardamento russo e che ne stanno uscendo persone ancora vive.

Signor Presidente,

Mariupol è solo uno degli obiettivi dei missili, delle munizioni a grappolo e dei blocchi umanitari russi, che sembrano studiati appositamente per infliggere le massime sofferenze umane possibili. La Russia dovrà rispondere di ogni crimine di guerra commesso qui, così come a Kiev, a Kharkiv, a Chernihiv, a Sumy, a Okhlyrka, a Hostomel, a Irpin e in tutti gli altri luoghi in cui sta prendendo di mira illegalmente infrastrutture civili, sta bombardando ospedali, sta sequestrando politici o sta facendo morire civili ucraini di disidratazione o di fame.

Questa settimana, la Corte internazionale di giustizia ha espresso profonda preoccupazione per l'uso della forza da parte della Russia in Ucraina, che solleva gravissime questioni di diritto internazionale. La Corte ha sottolineato che tutti gli Stati devono agire in conformità ai loro obblighi ai sensi della Carta delle Nazioni Unite e di altre norme del diritto internazionale, incluso il diritto umanitario internazionale. La Corte ha ingiunto alla Russia di sospendere immediatamente le operazioni militari in Ucraina. Il Canada accoglie con favore l'avvio, questa settimana, dei lavori della Missione di esperti del Meccanismo di Mosca dell'OSCE al fine di valutare l'impatto sul piano umanitario e dei diritti umani dell'invasione e degli atti di guerra della Russia, con il sostegno del Belarus. Accogliamo inoltre con favore l'istituzione, da parte del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, di una Commissione d'inchiesta sulle violazioni russe del diritto internazionale in Ucraina.

La guerra del Presidente Putin non aveva alcuna giustificazione prima dell'invasione, e ora siamo sottoposti a una sequela di goffi e implausibili tentativi posticci di giustificare questa guerra ingiustificabile. Ne sono l'esempio più recente le assurde accuse relative a laboratori biologici e armi chimiche in Ucraina, accompagnate persino da insinuazioni secondo cui l'Ucraina starebbe sviluppando armi nucleari. Si tratta delle ennesime palesi invenzioni, che temiamo preludano di fatto a un'operazione sotto falsa bandiera da parte della Russia, che potrebbe includere il ricorso ad armi chimiche o "armi sporche". Come poc'anzi rilevato dal nostro collega statunitense, e come da me sottolineato nel mio diritto di replica lunedì scorso, è la Russia ad avere una storia di utilizzo illegale di armi chimiche. Non dovrebbe esservi alcun dubbio sul fatto che, se dovessero essere impiegate armi chimiche o biologiche contro la popolazione ucraina, a farlo sarebbero le forze russe.

Siamo stati tutti testimoni delle distruzioni provocate dalla Russia; tengo tuttavia a ricordare a questo Consiglio che la delegazione russa ha sostenuto, davanti a noi, che "non viene condotto alcun attacco missilistico, aereo o di artiglieria contro le città dell'Ucraina o la popolazione civile". Al Consiglio della settimana successiva, hanno nuovamente affermato che "le truppe russe non stanno minacciando i civili ucraini o bombardando le infrastrutture civili". Prima di scatenare questa guerra, il Presidente Putin aveva dichiarato: "non intendiamo imporre nulla a nessuno con la forza".

Ogni dichiarazione resa dalla delegazione russa si è in breve tempo rivelata per ciò che è: una menzogna. Ciò riporta alla mente una frase delle memorie della scrittrice Elena Gorokhova sull'epoca sovietica: "Le regole sono semplici: loro mentono, noi sappiamo che stanno mentendo, loro sanno che noi sappiamo che stanno mentendo. Eppure continuano a mentire".

La libertà di parola in Russia ha subito un tracollo dall'inizio della guerra di Putin, ma esigiamo che la delegazione russa rispetti le norme di questo Consiglio e si astenga dall'avvalersene per diffondere disinformazione e propaganda. Se l'Ambasciatore russo vuole il dialogo, tale dialogo deve basarsi su fatti e realtà. Deve impegnarsi in un dialogo autentico, anziché usare l'OSCE come piattaforma per diffondere disinformazione rivolta a una platea nazionale.

Signor Presidente,

i brutali attacchi contro le infrastrutture civili e la morte insensata di ucraini innocenti sono atroci. Il Canada esorta con forza la Russia a porre immediatamente fine al suo attacco, a ritirare le sue truppe dall'Ucraina e a impegnarsi a risolvere le controversie per via diplomatica.

Grazie.

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

siamo grati per l'esautiva relazione del Sig. Raouf Mazou, Segretario generale aggiunto, Vice Alto Commissario per le operazioni presso l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). La relazione del Sig. Mazou integra l'informativa presentata nel corso dell'ultima seduta del Consiglio permanente dal Sig. Martin Griffiths, Sottosegretario generale delle Nazioni Unite per gli affari umanitari e Coordinatore degli aiuti d'emergenza. Qualsiasi informazione di prima mano raccolta sul terreno da organizzazioni internazionali competenti come l'UNHCR è preziosa.

Purtroppo, dall'ultima seduta del Consiglio permanente la tragedia umanitaria continua ad aggravarsi.

Come riportato dall'UNHCR, a oggi più di tre milioni di persone sono fuggite dall'Ucraina. Tre milioni di vite sradicate. Tre milioni di persone che si sono lasciate tutto alle spalle. Inoltre, ora vi sono almeno due milioni di sfollati interni. Altri 12,6 milioni di persone sono state colpite direttamente. Sono alle prese con temperature rigide e con la fame.

Secondo le stime del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), il 60 per cento di tutti i rifugiati sono bambini che sono fuggiti con i loro famigliari più anziani. Le famiglie sono lacerate. I quasi 100.000 bambini, la metà dei quali con disabilità, che vivono in istituti di accoglienza e convitti in Ucraina rappresentano un'altra fonte di grave preoccupazione.

Come rilevato anche dal Sig. Mazou, questa è anche una "crisi di protezione dell'infanzia", oltre ad essere una "crisi di tratta di esseri umani" per le donne. Non vi può essere alcuna giustificazione per i pericoli che corrono ora tutte queste donne e questi bambini.

Respingiamo la perdurante aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina, che è illegale e illegittima, come abbiamo respinto la decisione di riconoscere le cosiddette repubbliche separatiste di Donetsk e Luhansk.

Sosteniamo con fermezza la salvaguardia della sovranità, dell'unità politica e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese la Crimea e le sue acque territoriali.

Cogliendo questa opportunità, desidero ribadire il nostro forte e sincero appello per la dichiarazione urgente e permanente di un cessate il fuoco.

Il mio Paese sta lavorando instancabilmente con tutte le parti per facilitare una risoluzione pacifica di questa crisi, anche agevolando l'incontro trilaterale ad alto livello della scorsa settimana a margine del Foro diplomatico di Antalya.

Il nostro Ministro degli affari esteri S.E. Mevlüt Çavuşoğlu è stato ieri a Mosca e oggi si recherà anche in Ucraina. Come il Ministro Çavuşoğlu ha dichiarato durante la sua visita a Mosca, "lo spargimento di sangue e le lacrime devono essere fermati. In guerra non ci sono vincitori e in pace non ci sono sconfitti". Ci auguriamo che tutti i colloqui in corso aprano la strada a un ritorno al dialogo e alla diplomazia.

D'altro canto, istituzioni e organizzazioni turche, inclusa la Mezzaluna Rossa turca, conducono operazioni di assistenza umanitaria con il coordinamento dell'Autorità turca per la gestione dei disastri e delle emergenze (AFAD). Finora sono stati inviati in Ucraina 21 camion carichi di aiuti umanitari. Altri dodici carichi sono in arrivo. Tre carichi sono stati inoltre consegnati alla Moldavia.

Una squadra dell'AFAD è stazionata presso il valico di frontiera di Siret (confine tra Ucraina e Romania) per valutare i crescenti bisogni umanitari in Ucraina e coordinare le operazioni di aiuto in corso. Anche una squadra di operatori sanitari del Ministero della salute turco è presente presso detto valico per fornire servizi sanitari ai bisognosi. La Mezzaluna Rossa turca sta inoltre fornendo assistenza alimentare al valico di frontiera di Porubnoe tra l'Ucraina e la Romania. La pianificazione di ulteriori aiuti è in corso.

Signor Presidente,

il mio Paese vuole la pace, la serenità e la prosperità nella sua regione. Continueremo risolutamente a premere per la pace e per il rispetto del diritto internazionale. Siamo pronti ad agevolare qualsiasi sforzo, in qualsiasi formato, volto a trovare una via d'uscita pacifica da questa situazione.

Signor Presidente, chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signor Presidente,

ci allineiamo alla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Unione europea (UE). Mi consenta inoltre di aggiungere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

La Georgia condanna fermamente la persistente aggressione immotivata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina, in palese violazione della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki. Esortiamo la Russia a ottemperare alle misure provvisorie previste dalla Corte internazionale di giustizia il 16 marzo, che impegnano la Russia a "sospendere immediatamente le operazioni militari da essa avviate il 24 febbraio 2022 nel territorio dell'Ucraina".

Il tributo umano e umanitario imposto da questa aggressione è devastante. Questa mattina abbiamo ascoltato la relazione del Sig. Mazou, rappresentante dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), che conferma ancora una volta le conseguenze sempre più tragiche di questa guerra di aggressione. Dopo tre settimane, oltre tre milioni di ucraini, soprattutto donne e bambini, sono stati costretti a fuggire e a cercare rifugio nei Paesi vicini. In violazione del diritto umanitario internazionale, le forze di occupazione continuano ad attaccare e a bombardare in modo diretto, massiccio e indiscriminato le città, i villaggi e gli insediamenti ucraini, nonché infrastrutture civili come il teatro di Mariupol. È sconvolgente che tali attacchi provochino centinaia di vittime innocenti.

Secondo le Nazioni Unite, la maggior parte delle vittime civili registrate sono il risultato dell'uso di armi esplosive con una vasta area d'impatto, tra cui attacchi aerei, bombardamenti con artiglieria pesante, sistemi lanciarazzi multipli e missili.

Siamo sconvolti dalle aggressioni contro giornalisti e personale medico e dalle notizie di stupri, rapimenti ed esecuzioni. Emergono inoltre numerosi resoconti di saccheggi e furti commessi dalle forze russe nei territori temporaneamente occupati, con atti di violenza nei confronti della popolazione locale e l'occupazione di abitazioni civili.

Lo sottolineiamo ancora una volta: tali attacchi devono cessare immediatamente. Occorre garantire assistenza e corridoi umanitari a tutti i civili, sia quelli che decidono di rimanere, sia quelli che sono spinti ad andarsene.

Cari colleghi,

Lo scenario e gli schemi seguiti dalla Russia contro i suoi vicini sono sempre gli stessi. Alla luce dei piani della Russia di tenere un referendum fittizio a Kherson, in Ucraina, e nel contesto dell'ottavo amaro anniversario del referendum farsa organizzato nella penisola di Crimea – che è servito soltanto da pretesto per l'annessione illegale della regione da parte della Russia – solo pochi giorni fa, il 12 marzo, si sono tenute altre cosiddette “elezioni parlamentari” nella regione georgiana occupata dell'Abkhazia. Il mese prossimo, il 10 aprile, è prevista un'analogia iniziativa illegale nella regione di Tskhinvali/Ossezia meridionale, in flagrante violazione delle norme e dei principi del diritto internazionale. Queste cosiddette “elezioni” sono sì nulle e senza effetto in termini legali, ma rappresentano l'ennesimo futile tentativo della Russia di legittimare l'occupazione dei territori di un altro Stato.

Signor Presidente,

esortiamo la Russia a rispettare i suoi obblighi internazionali, a osservare l'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione europea e a revocare la sua decisione illegale di riconoscere la presunta indipendenza dei territori occupati della Georgia.

Solleciti la Russia a cessare l'aggressione in Ucraina immediatamente, completamente e senza precondizioni, a ritirare tutte le sue forze e i suoi armamenti dall'intero territorio del Paese e a consentire un accesso immediato, in condizioni di sicurezza e senza restrizioni a tutti i meccanismi internazionali umanitari e per i diritti umani.

Per concludere, desidero ribadire l'incrollabile sostegno della Georgia all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, ivi inclusi la Crimea e il Donbas, e ai diritti di navigazione dell'Ucraina nelle sue acque territoriali.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA**

Signor Presidente,

la Norvegia si è allineata alla dichiarazione resa dall'Unione europea, mi consenta tuttavia di aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Ringrazio Raouf Mazou, Vice Alto Commissario per le operazioni dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), per l'informativa presentata al Consiglio permanente. Egli ha posto in una prospettiva ancor più ampia le terribili conseguenze della guerra della Russia in Ucraina.

Tre settimane fa, il Presidente russo ha scelto di scatenare una vera e propria guerra contro il suo pacifico vicino, l'Ucraina. La Norvegia ribadisce la propria condanna di questo atto di aggressione, che a nostro avviso costituisce una palese violazione del diritto internazionale.

L'invasione russa è stata preceduta da rivendicazioni inventate e accuse infondate. Mosca produce quotidianamente nuove menzogne.

La Russia ha ora affermato, senza alcun fondamento, che l'Ucraina stava preparando un'azione aggressiva con l'uso di armi biologiche. Accuse analoghe sono state formulate anche riguardo alla produzione di armi chimiche. Temiamo che tali accuse vengano avanzate perché il Cremlino potrebbe prepararsi a utilizzare armi chimiche come parte di un attacco sotto falsa bandiera.

La Norvegia rimane una convinta sostenitrice della Convenzione sulle armi biologiche. Tale Convenzione, insieme alla Convenzione sulle armi chimiche, costituisce uno dei pilastri del disarmo e della non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Vorremmo ricordare che la Russia, in quanto parte di entrambe le convenzioni, deve rispettare i suoi obblighi internazionali, come tutti gli Stati Parte. Le armi chimiche e biologiche non possono e non devono essere utilizzate in guerra.

Signor Presidente,

siamo profondamente preoccupati per le crescenti conseguenze in campo umanitario della guerra in Ucraina. E siamo sgomenti per la mancanza di rispetto del diritto umanitario internazionale dimostrata dalle forze militari russe.

Esse ignorano totalmente il loro obbligo di proteggere la popolazione civile ucraina. Ci giungono quotidianamente notizie di attacchi a ospedali, reparti di maternità, scuole, strutture idriche e igieniche e orfanotrofi. Sono stati segnalati diversi casi di bombardamenti di strutture scolastiche e di altre infrastrutture civili critiche. L'attacco al teatro di Mariupol ne è un ulteriore esempio.

Tutto ciò è inaccettabile e deve cessare.

Secondo informazioni dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani dello scorso martedì 15 marzo, dall'inizio dell'invasione russa il 24 febbraio è stato confermato il decesso di più di 691 civili in Ucraina e il ferimento di oltre 1.143. Si tratta di cifre spaventose, temiamo tuttavia che la realtà sia anche peggiore.

La Norvegia condanna fermamente qualsiasi violazione dei cessate il fuoco a fini umanitari. Siamo sconvolti dalle notizie di attacchi mirati contro civili in fuga dalla guerra.

Esortiamo la Russia a garantire un passaggio sicuro e immediato a coloro che vogliono fuggire da Mariupol e da altre zone colpite dalla guerra all'interno dell'Ucraina.

Si deve ripristinare lo spazio per l'azione umanitaria e proteggerlo in modo da garantire un accesso umanitario costante e duraturo.

La Russia deve porre fine a questa guerra ora. La Russia deve ritirare tutte le sue forze e impegnarsi in buona fede per una soluzione politica.

Signor Presidente,

siamo lieti di rilevare che la missione di esperti nel quadro del Meccanismo OSCE di Mosca ha iniziato i suoi lavori. La nostra Organizzazione sta ora contribuendo a documentare e a raccogliere prove di eventuali abusi o violazioni dei diritti umani, violazioni del diritto umanitario internazionale e possibili crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi dalle forze russe, con il sostegno del Belarus, sul territorio dell'Ucraina. La Russia e il Belarus dovrebbero prendere nota che questo meccanismo accerterà accuratamente i fatti ed elaborerà un rapporto scritto, in modo da presentare tali casi presso altre istituzioni internazionali con l'obiettivo di stabilire responsabilità individuali a tutti i livelli.

Mi consenta infine di ringraziare il Segretario generale e il personale delle strutture e delle istituzioni dell'OSCE per gli sforzi compiuti nell'affrontare questa situazione. Dovremmo mettere a disposizione tutte le competenze pertinenti all'interno della nostra Organizzazione per farvi fronte.

L'OSCE può essere efficace solo nella misura in cui gli Stati partecipanti le consentono di esserlo. Invito tutti ad avvalersi di questa Organizzazione nel modo in cui è

stata concepita. Non è accettabile che uno Stato partecipante, in particolare, sembri intento unicamente a ostacolare e a limitare la Presidenza e le strutture dell'OSCE. Questo Consiglio non è un canale di propaganda.

Contribuiamo tutti a ripristinare la pace e la stabilità nell'intera area dell'OSCE.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1363

17 March 2022

Annex 12

ITALIAN

Original: ENGLISH

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA**

Signor Presidente,

la Repubblica di Moldova condanna fermamente l'atto di guerra posto in essere dalla Federazione Russa contro l'Ucraina. Tale atto contravviene apertamente al diritto internazionale ed è una grave violazione dei principi fondamentali della nostra Organizzazione. La guerra in Ucraina si sta combattendo proprio ai confini del mio Paese.

Abbiamo esortato la Russia a porre immediatamente fine all'uso della forza militare e a ritornare al dialogo e alla diplomazia come unico mezzo per garantire la pace e la stabilità sul nostro continente. Le azioni militari in corso non contribuiscono e non possono contribuire alle discussioni e ai negoziati tra Kiev e Mosca.

Nelle ultime settimane siamo stati tutti testimoni di violenti bombardamenti di infrastrutture civili, che hanno causato la perdita di vite innocenti. Diciamolo chiaramente: non vi possono essere giustificazioni per questi atti che costituiscono una palese violazione del diritto umanitario internazionale.

Quale Paese neutrale, la Repubblica di Moldova ha concentrato tutti i suoi sforzi nell'offrire aiuto alle persone direttamente colpite dall'attacco armato contro l'Ucraina e in cerca di rifugio.

Oltre 340.000 persone hanno attraversato il nostro confine dall'inizio della guerra. Circa 104.000 hanno deciso di rimanere in Moldova. La maggior parte di loro sono donne e bambini.

Si tratta di uno sforzo considerevole per un Paese con una popolazione di meno di tre milioni di persone. A dispetto delle notevoli difficoltà, siamo determinati ad aiutarli e lo faremo per tutto il tempo che sarà necessario.

Allo stesso tempo, il sostegno della comunità internazionale per far fronte a queste sfide è tuttora necessario, e siamo grati per gli aiuti umanitari che riceviamo dai nostri partner, così come per l'assistenza nel reindirizzare il flusso di rifugiati che vogliono recarsi in altri Paesi.

È tuttavia necessario, innanzitutto, un aiuto urgente e il coinvolgimento della comunità internazionale per porre fine alle azioni militari e per ripristinare la pace.

Signor Presidente,

la presenza dell'OSCE sul terreno continua a essere uno degli strumenti più importanti dell'Organizzazione, che offre agli Stati partecipanti la possibilità di ricevere informazioni imparziali sul campo. E la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) ha dimostrato il suo valore. In considerazione dei dibattiti in seno all'OSCE, cogliamo quest'opportunità per esprimere il nostro forte sostegno alla proroga del mandato della SMM.

Per concludere, teniamo a esprimere la nostra piena solidarietà all'Ucraina, al suo popolo e alle sue autorità democraticamente elette. La Repubblica di Moldova riconferma il suo forte e incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

La Moldova non ha mai riconosciuto l'annessione illegale della Crimea, avvenuta otto anni fa, né la cosiddetta dichiarazione d'indipendenza delle due autoproclamate entità dell'Ucraina del mese scorso.

Chiedo cortesemente, Signor Presidente, di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AUSTRALIA
(PARTNER PER LA COOPERAZIONE)**

Grazie, Signor Presidente.

L'Australia prende oggi la parola per aggiungere la sua voce alla più ferma condanna dell'invasione non provocata dell'Ucraina da parte della Federazione Russa.

Il Governo australiano è solidale con l'Ucraina e con i nostri alleati e partner nel chiedere conto alla Russia del suo operato.

Le azioni della Federazione Russa costituiscono una flagrante violazione della Carta delle Nazioni Unite e del divieto di usare la forza da essa sancito. La Russia ha attaccato illegalmente la sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina.

L'invasione della Russia non ha alcuna legittimità o giustificazione ai sensi del diritto internazionale.

Signor Presidente, l'invasione della Russia ha giustamente suscitato una risposta forte e tuttora in corso da parte dei Paesi della regione indo-pacifica.

L'elenco dei Paesi cosiddetti "ostili" stilato dalla Federazione Russa è illustrativo: oltre a una serie di Paesi europei e di altri Paesi, vi figurano anche Australia, Giappone, Stati Federati di Micronesia, Nuova Zelanda, Repubblica di Corea e Singapore.

Signor Presidente, le azioni illegali della Russia costituiscono una grave minaccia per la stabilità internazionale e per il rispetto fondamentale dell'indipendenza sovrana e dell'integrità territoriale, principi cardine di un ordine mondiale basato su regole.

Sotto la guida del Presidente Putin la Russia ha creato ad arte pretesti per aggredire senza motivo il suo vicino Paese democratico.

L'invasione dell'Ucraina è accompagnata da una vasta campagna di disinformazione e di propaganda da parte della Russia, sia al suo interno, sia a livello internazionale. I comuni cittadini russi sono costretti a orientarsi in un mondo caratterizzato da menzogne e

disinformazione create dal loro stesso Governo, mentre le voci indipendenti vengono messe a tacere.

L’Australia è al fianco dei nostri partner internazionali nel contrastare queste false narrazioni.

L’Australia ritiene che ai membri dell’OSCE spetti un ruolo cruciale nel contrastare la disinformazione e la propaganda russa.

Signor Presidente, l’Australia sta collaborando con i governi di tutto il mondo per assicurare che la Russia paghi a caro prezzo la sua invasione dell’Ucraina.

Insieme ai nostri partner, abbiamo adottato sanzioni tempestive e pesanti nei confronti di oltre 450 individui ed entità russe responsabili del tentativo di pregiudicare la sovranità e l’integrità territoriale dell’Ucraina.

L’Australia ha inoltre stanziato 70 milioni di dollari australiani in assistenza militare a fini difensivi, intesa a sostenere la strenua salvaguardia della sovranità e del territorio dell’Ucraina.

Abbiamo inoltre stanziato 35 milioni di dollari australiani in assistenza umanitaria immediata, al fine di provvedere ai bisogni urgenti del popolo ucraino.

A livello globale, le sanzioni stanno imponendo un costo elevato alla Russia per la sua aggressione non provocata e inaccettabile contro l’Ucraina.

L’Australia continuerà a fare la sua parte al fine di assicurare che la Russia risponda della sua guerra di aggressione in Ucraina.

Signor Presidente, desidero altresì porre l’accento sul forte sostegno dell’Australia al ricorso al Meccanismo di Mosca. Mentre siamo testimoni e ci addoloriamo ogni giorno degli attacchi indiscriminati contro civili innocenti da parte delle forze russe, è di vitale importanza stabilire i fatti e le circostanze nel campo dei diritti umani e delle conseguenze giuridiche a livello umanitario dell’invasione russa dell’Ucraina. A tal fine, il Governo australiano si è unito ad altri 38 Paesi nel deferire quanto accade in Ucraina alla Corte penale internazionale.

Dobbiamo assicurarci che i crimini della Russia non restino impuniti.

Per concludere, Signor Presidente, l’Australia ribadisce il suo fermo sostegno alla sovranità e all’integrità territoriale dell’Ucraina e al suo popolo.

Siamo al fianco dell’Ucraina.

Sollecitiamo la Russia a cessare tutte le azioni ostili e a ritirare immediatamente tutte le sue forze dall’Ucraina.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1363

17 March 2022

Annex 14

ITALIAN

Original: ENGLISH

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA**

Signor Presidente,

pur allineandomi pienamente alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea, desidero esercitare il mio diritto di replica alla delegazione del Belarus.

Nessuno dei responsabili di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità perpetrati dalla Russia in Ucraina, con l'assistenza del Belarus, sfuggirà alle proprie responsabilità, incluse quelle personali, che si tratti dei mandanti di questi orribili crimini, dei comandanti militari o dei soldati regolari, degli operai che producono le bombe da sganciare sulle città ucraine, dei propagandisti o dei diplomatici.

Il modo migliore per evitare tali responsabilità è dissociarsi da tutti questi crimini di guerra, condannarli, unirsi alla comunità internazionale per fermare questo spargimento di sangue. Non siate complici.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1363

17 March 2022

Annex 15

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

rileviamo ancora una volta che i rappresentanti della Polonia abusano dei poteri della Presidenza dell'OSCE nel tentativo di imporre all'Organizzazione un'interpretazione unilaterale degli eventi in corso in Ucraina. Dunque, tracciamo un quadro completo di quanto sta accadendo.

Iniziamo dal crimine efferato commesso il 14 marzo da formazioni armate ucraine, che hanno lanciato un missile tattico Tochka-U dalla zona dell'insediamento di Krasnoarmeiskoe contro un quartiere centrale e densamente popolato di Donetsk. Le forze di difesa antiaerea della Repubblica popolare di Donetsk (DPR) sono riuscite ad abbatterlo, scongiurando così conseguenze tragiche di più ampia portata. Cionondimeno, i frammenti letali del missile in caduta sono costati la vita a 21 persone e ne hanno ferite più di 30. Tra le vittime vi sono bambini piccoli. Il missile utilizzato dalle formazioni armate ucraine conteneva munizioni a grappolo, il cui impiego è proibito dal diritto umanitario.

I raccapriccianti filmati pubblicati dai mezzi d'informazione di Donetsk mostrano le conseguenze di tale attacco missilistico: civili colti all'ora di punta in una via trafficata vicino alla filiale di una banca. Non vi era alcuna postazione di fuoco delle forze armate nell'area e l'attacco ha preso deliberatamente di mira la popolazione civile. È impossibile trattenere le lacrime davanti all'immagine di una coppia di anziani che hanno perduto le gambe e, distesi sul marciapiede, si tengono per mano in attesa di un'ambulanza. È impossibile non rabbrivire alla vista delle altre vittime: corpi insanguinati senza testa, braccia o gambe.

Siamo indignati dal fatto che la Presidenza dell'OSCE e la maggior parte degli Stati partecipanti abbiano deliberatamente ignorato questo orribile e tragico episodio. Non abbiamo udito alcuna espressione di cordoglio o di rammarico in relazione al crimine di guerra commesso dalle formazioni ucraine contro civili innocenti. Nemmeno il Presidente in esercizio dell'OSCE, il Ministro degli affari esteri della Polonia Zbigniew Rau, intervenuto quel giorno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ha ricordato in alcun modo l'accaduto. In tale occasione, egli ha sottolineato che "l'imparzialità finisce là dove iniziano palesi violazioni del diritto internazionale e umanitario". Come possiamo vedere, per lui queste parole non significano nulla in relazione agli abitanti di Donetsk – è come se queste

persone non esistessero affatto. Soprattutto per chi si è apertamente schierato al fianco delle formazioni armate ucraine e ha di fatto solidarizzato con le atrocità da esse compiute in violazione del diritto internazionale e umanitario. Non si può spiegare altrimenti la totale assenza di reazioni a questo episodio da parte della dirigenza dell'OSCE.

È degno di nota che le immagini strazianti delle conseguenze di questo attacco turpe e disumano siano state diffusamente utilizzate dalla propaganda del Governo ucraino e dell'Occidente per illustrare i presunti attacchi delle forze armate russe contro Kiev. Tipico del loro repertorio di menzogne.

L'utilizzo di un missile Tochka-U è stato registrato nuovamente il giorno successivo contro l'insediamento di Makeevka nella DPR. Secondo le autorità, l'attacco sferrato dalle formazioni armate ucraine la sera del 15 marzo contro il quartiere residenziale di Solnechny ha provocato quattro vittime, tra cui un bambino. Fortunatamente anche questo "saluto" ai civili da parte del regime di Kiev è stato abbattuto, altrimenti non si sarebbe potuta evitare una catastrofe ben peggiore.

Inoltre, a causa di attacchi con altri tipi di armamenti il 12 marzo a Donetsk sono state distrutte numerose abitazioni, nonché una moschea nel quartiere Kuibyshevskiyi. Tutto ciò conferma ancora una volta che il Governo nazionalista dell'Ucraina è determinato a continuare a condurre una guerra contro la popolazione civile della DPR e della Repubblica popolare di Lugansk (LPR), come seguita a fare da otto anni nel quadro dell'operazione punitiva nel Donbass.

L'operazione militare speciale russa in Ucraina ha l'obiettivo di fermare la violenza armata. Vengono condotti attacchi mirati esclusivamente contro obiettivi militari: dall'inizio dell'operazione militare ne sono stati distrutti circa 4.000.

Inoltre, vengono eliminati i punti di raduno dei mercenari stranieri e le loro basi di transito, incusi i depositi di armi. Il 13 marzo, nel corso di un attacco ad alta precisione sono stati neutralizzati centri di addestramento militare nell'insediamento di Starichi e nel poligono militare di Yavorov nella regione di Leopoli. Qui erano state allestite strutture di addestramento e coordinamento in combattimento per gli stranieri prima del loro spiegamento in zone di combattimento contro truppe russe. In precedenza, un gruppo consistente di mercenari era stato eliminato a Chernigov. Rileviamo che taluni Paesi sostengono consapevolmente l'invio di "soldati di ventura" affinché prendano parte alle operazioni di combattimento in Ucraina. Sottolineiamo che tutte le responsabilità per la morte di questa categoria di cittadini stranieri in Ucraina ricadono esclusivamente sulle autorità degli Stati che avallano questo tipo di "turismo militare". Richiamiamo inoltre l'attenzione sul fatto che in una serie di Paesi NATO tali mercenari sono esaminati, sottoposti a colloquio e reclutati presso le missioni diplomatiche ucraine e viene organizzata la logistica del loro trasferimento oltre il confine.

Inoltre, diversi Paesi dell'Alleanza seguitano a rifornire le formazioni ucraine di armi letali, e sono la popolazione e le infrastrutture civili a subirne le conseguenze. Pochi giorni fa, il Congresso degli Stati Uniti ha approvato i parametri del bilancio del Paese per il prossimo anno fiscale. È previsto lo stanziamento di circa 3 miliardi di dollari statunitensi per la fornitura di armi letali all'Ucraina. Ieri gli Stati Uniti hanno annunciato l'intenzione di cedere al regime di Kiev, nel prossimo futuro, 800 sistemi di difesa antiaerea portatili, migliaia di

sistemi anticarro, armi leggere e lanciagranate, e fino a 20 milioni di munizioni. Inoltre, è previsto lo stanziamento di 500 milioni di euro da fondi dell'Unione europea per armi e beni militari, di cui una cospicua quota sarà finanziata dallo Strumento europeo per la pace. Quale crudele ironia. Come scriveva Orwell: "La guerra è pace".

È ormai evidente che l'Occidente non è interessato alle specificità degli stretti legami storici tra i popoli della Russia e dell'Ucraina in tutta la loro complessità e vede il territorio del nostro vicino esclusivamente come arena di confronto geopolitico con Mosca attraverso il sostegno militare fornito alle formazioni armate ucraine, incusi tagliagole neonazisti. La preoccupazione per il destino degli ucraini con questo non ha nulla a che vedere. Rileviamo che le decisioni dell'Occidente in merito alle massicce forniture militari all'Ucraina perseguono l'obiettivo deliberato di prolungare le ostilità, aggravare la situazione della popolazione civile ed esacerbare la crisi umanitaria nella regione.

Inoltre, stanno venendo alla luce fatti relativi all'invio di armi in Ucraina con il pretesto degli aiuti umanitari. Ad esempio, il 15 marzo i mezzi d'informazione italiani hanno riportato che operatori dell'aeroporto Galileo Galilei di Pisa avevano rinvenuto armi di vari tipi, uniformi ed esplosivi in casse contrassegnate come carichi umanitari e destinate alla città di frontiera polacca di Rzeszów, da dove sarebbero state trasferite in Ucraina. La situazione è giunta a un punto tale che il sindacato dei lavoratori dell'aeroporto, indignatosi, ha rifiutato di caricarle sull'aereo. In un altro caso è stato "smascherato" il cittadino lettone Mārtiņš Viļums che, secondo i media ucraini, consegna regolarmente beni militari nella regione di Vinnytsia attraverso la Polonia con un minibus contrassegnato come "Aiuti umanitari".

Utilizzando gli armamenti che vengono loro consegnati, le formazioni ucraine, addestrate da cosiddetti "istruttori" di Paesi NATO a operazioni in aree urbane, non esitano a impiegare metodi e forme di combattimento precedentemente "rodati" in Medio Oriente con il sostegno di quegli stessi Paesi occidentali. Usando i civili come "scudi umani" e allestendo postazioni di fuoco in zone residenziali densamente popolate, nelle vicinanze e all'interno di strutture di pubblica utilità, scuole e ospedali, con le loro azioni i nazionalisti armati stanno causando numerose vittime innocenti.

Ad esempio, nella città liberata di Volnovakha nella DPR le formazioni ucraine hanno utilizzato l'edificio dell'ospedale cittadino come postazione di fuoco. Ciò è stato confermato in una videointervista ai media (pubblicamente accessibile) da un medico dell'ospedale. Egli ha riportato che sui piani dell'edificio erano stati posizionati lanciagranate e armi leggere, mentre il reparto ostetrico era stato minato. Mentre i nazionalisti facevano fuoco dalle finestre dell'ospedale, medici e pazienti (ve ne erano circa cinquecento) si nascondevano nello scantinato. Poi, durante la ritirata, le formazioni ucraine hanno fatto fuoco contro l'edificio dell'ospedale con un carro armato e un sistema lanciarazzi multipli Grad. Il 13 marzo il Comitato d'indagine della Russia ha aperto un procedimento penale in relazione agli eventi verificatisi presso l'ospedale di Volnovakha.

Un altro esempio. Nel corso della liberazione della città di Popasna della Repubblica popolare di Lugansk le unità della milizia popolare della Repubblica hanno scoperto luoghi in cui avevano avuto luogo massacri di civili nei pressi della ferrovia della città. Secondo quanto riportato, le forze ucraine in ritirata hanno spinto le persone fuori dagli scantinati e le hanno usate come "scudi umani". Chi faceva resistenza o cercava di fuggire veniva fucilato.

La situazione più critica questa settimana si è registrata a Mariupol, dove sono stati presi in ostaggio in questo modo centinaia di migliaia di civili. I nazionalisti ucraini hanno minato tutte le vie d'accesso alla città, hanno fatto saltare ponti e hanno trasformato zone residenziali, asili e scuole, strutture sanitarie e altre infrastrutture civili in roccaforti militari. Tutti gli appelli rivolti dalla Russia alle autorità di Kiev affinché consentissero ai civili di recarsi in zone sicure sono rimasti completamente inascoltati. Il 14 marzo, nel quadro delle operazioni attive, unità speciali delle Forze armate russe sono riuscite a neutralizzare postazioni di fuoco allestite dai nazionalisti nella periferia della città. L'operazione di sblocco di Mariupol ha consentito di aprire corridoi umanitari e avviare l'evacuazione dei residenti della città, per i quali sono stati organizzati più di 200 autobus. Insieme alla colonna di veicoli privati, hanno lasciato la città anche membri del personale locale della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM).

Per inciso, secondo informazioni affidabili a nostra disposizione ricevute direttamente da Mariupol, diversi veicoli della SMM erano stati consegnati, completi di chiavi, a combattenti del battaglione nazionalista Azov già in febbraio. Ciononostante, nei suoi interventi al Consiglio permanente il 3 e il 7 marzo il Segretario generale dell'OSCE Helga Schmid ha assicurato che "i membri locali della missione continuano a usare ... veicoli [della SMM] per il loro trasferimento" e che "le insinuazioni infondate secondo cui sarebbero stati requisiti da forze militari sono pericolose. Mettono a rischio la vita delle ... persone che continuano a essere evacuate o trasferite ... utilizzando veicoli con il contrassegno dell'OSCE". Sorge una domanda per la Sig.a Schmid: era male informata in merito al destino dei veicoli con il contrassegno della SMM a Mariupol oppure ha taciuto intenzionalmente il fatto che erano caduti nelle mani del battaglione nazionalista ucraino Azov? E perché non ha reso pubblico il fatto che i combattenti del battaglione Azov hanno minacciato di violenze il personale locale della SMM? Può confermarlo ora che i membri della Missione hanno lasciato Mariupol?

Il 16 marzo, in questa città ha avuto luogo l'ennesima orribile e sanguinosa provocazione. Pochi giorni prima, i combattenti del battaglione Azov avevano radunato centinaia di civili, inclusi donne, bambini e anziani, nell'edificio del Teatro d'arte drammatica di Mariupol. L'edificio era stato minato all'interno, come avevano riferito anticipatamente residenti di Mariupol che erano riusciti a lasciare la città. Una di loro lo ha raccontato in un filmato (disponibile sui mezzi d'informazione). Inoltre, il 13 marzo sono comparsi sui social media resoconti di testimoni oculari in merito alla preparazione di tale provocazione da parte dei nazionalisti ucraini. Ieri l'edificio è stato fatto esplodere, insieme ai civili che vi si erano rifugiati. Secondo i dati del Ministero della difesa russo, i militari russi non hanno condotto alcun attacco aereo e l'edificio non è mai stato considerato un obiettivo. I nazionalisti ucraini hanno compiuto l'ennesimo crimine sanguinoso, di fatto un atto di terrorismo, contro i residenti di Mariupol.

Passiamo ora al tema dell'evacuazione della popolazione civile. Facendosi guidare prima di tutto da considerazioni umanitarie e al fine di garantire la sicurezza dei civili, la Federazione Russa ha aperto ogni giorno (già almeno tredici volte) diversi corridoi umanitari in direzione di Kiev, Chernigov, Sumy e Kharkov. Inoltre, la Russia concorda quotidianamente tutti i corridoi umanitari aggiuntivi proposti dal Governo ucraino. Al contempo, nessun corridoio verso la Federazione Russa è mai stato confermato dalle autorità di Kiev. Questo nonostante il fatto che la Russia abbia già ricevuto oltre 2,6 milioni di

richieste provenienti da quasi 2.000 insediamenti in Ucraina, con nomi e indirizzi concreti di persone che desiderano recarsi specificamente nel territorio del nostro Paese.

Eppure, a queste persone è direttamente impedito di recarsi in Russia. Ad esempio, alcuni giorni fa, nella regione di Sumy, i nazionalisti ucraini hanno fermato oltre 450 civili che volevano recarsi nella regione di Kursk della Federazione Russa e li hanno costretti a tornare sui loro passi. Ieri, nei pressi di Kharkov, i nazionalisti ucraini hanno aperto il fuoco su una colonna di profughi, uccidendo quattro persone e ferendone altre. Inoltre, nell'intera zona delle ostilità i nazionalisti continuano a tenere in ostaggio oltre 6.000 persone provenienti da 22 Paesi, così come gli equipaggi di 70 navi straniere bloccate nei porti marittimi dell'Ucraina a causa dell'elevato rischio rappresentato dalle mine, creato dal regime di Kiev nelle acque interne dell'Ucraina e nelle sue acque territoriali, nonché di possibili provocazioni delle forze armate ucraine dalla costa.

Le azioni del Governo ucraino, che nega ai suoi cittadini il diritto all'evacuazione sicura in Russia, sembrano intese a provocare una crisi umanitaria in Europa. Infatti, nei Paesi dell'Unione europea continuano ad arrivare in gran numero persone dall'Ucraina. Nonostante tutti gli ostacoli, dall'inizio dell'operazione militare speciale la Federazione Russa ha offerto un passaggio sicuro verso il proprio territorio a oltre 258.000 persone, tra cui 56.100 bambini. Nel nostro Paese continuano a operare più di 9.500 strutture di accoglienza temporanea.

Al tempo stesso, nei territori liberati dai nazionalisti ucraini vengono create le condizioni necessarie per una vita pacifica e sicura e viene assicurato alla popolazione l'accesso senza ostacoli agli aiuti umanitari. Nel quadro di 349 iniziative umanitarie sono già state consegnate circa 3.000 tonnellate di aiuti.

Richiamiamo l'attenzione sui tentativi di strumentalizzare la morte, avvenuta il 13 marzo, del cittadino statunitense Brent Renaud, che aveva con sé un documento identificativo del *New York Times*. Secondo il suo collega, che si trovava al suo fianco al momento del bombardamento nella periferia della città di Irpen, nella regione di Kiev, il cittadino statunitense è stato ucciso da un colpo proveniente da un posto di controllo delle formazioni ucraine, che detenevano il controllo completo di tale insediamento. Ciononostante, per tutto questo tempo abbiamo sentito, anche da parte di rappresentanti ufficiali di diversi Paesi, accuse infondate nei confronti dei militari russi per la morte del Sig. Renaud.

Per quanto riguarda le affermazioni risuonate in questa sala sulla natura dell'operazione militare speciale della Russia, come vediamo, diversi Stati partecipanti si ostinano a ignorare le manifestazioni di nazionalismo aggressivo, neonazismo e xenofobia in Ucraina. I sostenitori di tali idee tra gli abitanti dell'Ucraina, favoriti dopo il colpo di Stato del febbraio 2014 e che coltivano idee di odio e violenza nei confronti della Russia e di tutto ciò che è russo, non vengono condannati in Occidente. Ci sorprende oltremodo anche che la dirigenza e i funzionari dell'OSCE preferiscano non reagire.

Il 15 marzo, nel corso di una maratona televisiva trasmessa a un pubblico molto ampio sul canale nazionale ucraino 24, il conduttore Fahrudin Sharafmal ha esortato in diretta a uccidere i russi insieme ai loro bambini. In particolare, ha citato uno degli organizzatori e dei supervisori dell'Olocausto, il nazista e criminale di guerra

Aldof Eichmann: “Per annientare una nazione, occorre prima di tutto annientarne i bambini”. Rivolgendosi ai russi in Ucraina, il teleconduttore ucraino ha detto di aderire alla dottrina di Eichmann e ha dichiarato che avrebbe fatto tutto il possibile per assicurarsi che i russi e i loro bambini non vivano mai su questa terra. Ha evidenziato in particolare che quando gli si presenterà l’occasione di far fuori i russi, “lo farà sicuramente”, promettendo di essere “tra i primi” a massacrare famiglie russe. La registrazione di questa trasmissione è pubblicamente accessibile. Vorrei sentire la reazione della Presidenza e della Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d’informazione, Teresa Ribeiro. O continuerete a tacere vergognosamente? Lo sottolineiamo: la riabilitazione e la promozione dell’ideologia del nazismo, che non trova e non deve trovare posto né sul continente europeo né altrove, è da tempo alquanto attiva in Ucraina.

A proposito, parlando di Paesi europei, richiamiamo l’attenzione sul favoreggiamento, assolutamente inaccettabile per Stati civilizzati, di manifestazioni di russofobia, che si esprime in vessazioni nei confronti di persone comuni e nel rifiuto politicamente motivato di consentire l’attività professionale di personalità russe del mondo della scienza, della cultura e dell’arte. I russi vengono “cancellati” dalla storia dell’Europa. E anche in questa sala in numerose occasioni abbiamo ascoltato espressioni offensive nei confronti della Russia, inaccettabili per una diplomazia professionale, che fanno scendere i colleghi che vi ricorrono al livello di “strilloni”, per usare un eufemismo. Dirò solo una cosa a tale proposito: state in guardia. L’Europa ha già attraversato molte volte periodi analoghi nei rapporti con la Russia – non hanno mai portato a nulla di buono. Non succederà nemmeno ora, anche se i leader dei Paesi occidentali non si preoccupano granché del fatto che i loro popoli dovranno pagare per la miopia delle politiche russofobe, ancora una volta asservite – come già accaduto più volte – a interessi d’oltreoceano.

Per concludere, esprimiamo ancora una volta la nostra delusione per i tentativi di un gruppo di Stati partecipanti di piegare l’OSCE agli interessi del confronto geopolitico con la Russia. Esortiamo vivamente la Presidenza polacca a tornare in sé, a non distruggere le possibilità di dialogo costruttivo in seno alla nostra Organizzazione e a cessare di limitare tutte le aree tematiche del lavoro dell’OSCE. Per superare l’attuale crisi occorre abbandonare una visione frammentaria degli avvenimenti e tenere in debito conto i legami causali, comprendendo le specificità storiche dello sviluppo degli Stati nella loro interezza.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

Grazie dell’attenzione.

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

desidero avvalermi del diritto di replica alla dichiarazione resa dalla delegazione russa.

Il rappresentante russo ha ancora una volta presentato una combinazione di propaganda e di informazioni false.

Mi hanno sempre stupito l'entusiasmo e la creatività che i diplomatici russi dimostrano nel presentare i punti in discussione e le istruzioni provenienti dalla capitale.

Ieri, tuttavia, Vladimir Putin ha risposto nel modo migliore alla mia domanda. Cito testualmente: "Qualsiasi popolo, e in particolare il popolo russo, sarà sempre in grado di distinguere i veri patrioti dalla feccia e dai traditori e di espellerli come un moscerino che gli sia finito accidentalmente in bocca". Fine della citazione.

L'attuale regime russo ha appena superato un punto di non ritorno. Ora in Russia tutto si basa unicamente sulla fedeltà allo Stato. E tutti, soprattutto il personale in servizio, devono dimostrare la loro lealtà. E un giorno termineranno i loro compiti qui e dovranno rientrare in Russia, una nuova Russia.

Tuttavia, come ho ripetuto in numerose occasioni, se avete delle prove, presentatele in giudizio.

L'Ucraina ha già avviato una serie di procedimenti nell'ambito dei quali si possono esibire tali prove.

E intensificheremo il nostro lavoro sul piano legale. Per far sì che tutti i responsabili siano assicurati alla giustizia. Per tutto ciò che hanno fatto contro l'Ucraina.

Contro il nostro popolo. Per ogni atto di terrorismo delle truppe russe sul territorio del nostro Stato.

Come accennato nella mia dichiarazione, ieri la Corte internazionale di giustizia ha pubblicato la sua decisione in cui impone alla Russia di cessare le ostilità.

Ieri il Presidente dell'Ucraina ha parlato con Karim Khan, Procuratore della Corte penale internazionale (CPI) dell'Aia.

Egli si trova già in Ucraina e ha già iniziato a lavorare.

Il Procuratore della CPI ha anche trasmesso un'istanza formale alla Federazione Russa con la richiesta a Mosca di impegnarsi attivamente in questa indagine.

Ma dubito fortemente che Mosca sia disponibile a cooperare.

Perché la Russia moderna si basa solamente sulle falsità.

Il suo esercito. La sua economia. La sua storia – tutto è falso.

Tali falsità le sono necessarie solo per continuare a distruggere e ad arrecare nuove sofferenze a persone innocenti.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,
esimi colleghi,

questa seduta del Consiglio permanente riveste un'importanza notevole. Rimarrà nella storia di quest'Organizzazione, nella storia dell'OSCE.

Quest'oggi, quando questo Consiglio permanente si è interrotto per l'ora di pranzo, tutti noi – i colleghi presenti in sala e quelli che ci seguono online – abbiamo lasciato la riunione seguiti da una minaccia. Sono una diplomatica da oltre 25 anni e in tutta la mia carriera non ho mai vissuto una situazione analoga a quella odierna.

Il rappresentante della delegazione russa presso l'OSCE ha apertamente minacciato tutti noi. Ha minacciato apertamente e direttamente i suoi colleghi qui presenti. Ha minacciato apertamente e direttamente le popolazioni degli Stati dell'OSCE.

Nelle ultime settimane abbiamo udito in questo consesso molti ragionamenti del tutto inaccettabili, distorsioni della storia e menzogne da parte della delegazione russa presso l'OSCE. E noi, con le nostre dichiarazioni, abbiamo risposto a tali argomentazioni. Anche oggi è stato così, e non è certo sorprendente.

Ma le minacce pronunciate oggi dal rappresentante della delegazione russa presso l'OSCE, a nome del Governo russo, elevano le argomentazioni della delegazione russa a un livello completamente nuovo e finora mai sperimentato.

La delegazione russa ha deciso di partecipare alla seduta odierna del Consiglio permanente solo via Zoom. Non hanno avuto il coraggio di lanciare le loro minacce in presenza.

Ma non è questo il punto.

Non parlerò delle innumerevoli menzogne e delle assurde distorsioni della storia che la delegazione russa ha presentato ancora una volta quest'oggi. Ma siatene certi: prenderemo nota di tutto ciò che avete oggi affermato.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1363

17 March 2022

Annex 18

ITALIAN

Original: GERMAN

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA

Signor Presidente,
esimi colleghi,

il rappresentante russo, nel suo nuovo intervento, ci ha appena detto che sussisterebbe una differenza tra gli avvertimenti e le minacce e ha fatto in tal senso riferimento alla storia.

Tengo a replicare al rappresentante della Federazione Russa che, quando ci mettete in guardia da qualcosa su cui avete un influsso, allora quella è una minaccia.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1363
17 March 2022
Annex 19

Original: ITALIAN

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ITALIA**

Grazie, Signor Presidente,

vorrei esercitare il mio diritto di replica.

Faccio riferimento all'intervento del delegato russo, in particolare a quanto ha affermato che sarebbe avvenuto all'aeroporto di Pisa in Italia. In proposito, temo che la Federazione russa abbia omesso di tenere presente tutto il contenuto delle notizie riportate dalla stampa italiana ed abbia scelto invece di fare riferimenti selettivi.

Sono certo che la delegazione russa avrà letto sugli stessi organi di stampa che l'autorità competente, il Comando operativo di vertice interforze (Covi), ha fornito tutte le informazioni sul materiale destinato all'Ucraina che è stato regolarmente caricato sul volo civile.

Riteniamo che sia molto importante citare le notizie nella loro completezza e non in modo parziale e fuorviante.

Chiedo formalmente di voler allegare questa dichiarazione al verbale della riunione.

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA**

Signor Presidente,

mi consenta di esercitare il mio diritto di replica.

Con cadenza settimanale assistiamo in seno a questo Consiglio ai tentativi della delegazione della Federazione Russa, il vero aggressore, di crearsi un alibi per la sua invasione militare dell'Ucraina, che costituisce di fatto una palese violazione dell'integrità territoriale dell'Ucraina e degli obblighi e principi fondamentali del diritto internazionale.

Se la Russia fosse preoccupata dei crimini di guerra, delle perdite di vite umane tra i civili e della situazione umanitaria generale in Ucraina, fermerebbe la guerra e ritirerebbe le sue truppe, e cesserebbe di bombardare case, ospedali e scuole in tutta l'Ucraina.

Esorto ancora una volta i colleghi russi a porre fine alle false accuse e a comunicare a Mosca che questa guerra deve essere fermata immediatamente.

Signor Presidente,

per la cronaca, avremmo preferito che anche la Russia partecipasse alle discussioni in seno a questo Consiglio nel quadro del punto 1 dell'odierno ordine del giorno, accuratamente formulato dalla Presidenza. Come affermato stamane dal collega canadese, ritengo che la formulazione del punto all'ordine del giorno sia quanto di più prossimo a un compromesso si possa ottenere.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

non avevo intenzione di intervenire nel quadro di questo punto dell'ordine del giorno, il cui ingannevole titolo è per noi esecrabile. Desidero tuttavia esercitare il mio diritto di replica in risposta alla dichiarazione resa dal Sig. Buyakevich. Chiedo cortesemente che la presente replica sia acclusa al giornale odierno, insieme al mio precedente diritto di replica al Belarus nel quadro del punto principale dell'ordine del giorno.

Signor Presidente,

l'Ambasciatore russo, Aleksander Lukashevich, quest'oggi non è qui a rappresentare il suo Paese. Mi rincresce profondamente dover constatare che egli non ritiene la catastrofe umanitaria in corso degna del suo coinvolgimento, di persona o financo in formato virtuale, e tanto meno degna di qualsiasi segno di rimorso o empatia, come rilevato dal nostro collega islandese la scorsa settimana. Eppure, nonostante la mancanza di coinvolgimento da parte sua, sono certo che i commenti espressi quest'oggi da Maxim Buyakevich compariranno più tardi sul sito mid.ru come pronunciati dall'Ambasciatore Lukashevich, come già accaduto in altre occasioni. Sarà solo un'altra piccola bugia, in molti sensi insignificante se confrontata alla sequela di menzogne che abbiamo poc'anzi ascoltato, e tuttavia emblematica del valore che il Governo russo attribuisce alla verità. Come vediamo con crescente regolarità, la Federazione Russa sta usando questo Consiglio per portare avanti la sua falsa narrazione destinata a una platea interna.

Signor Presidente,

per otto anni abbiamo assistito a un cessate il fuoco precario, ma perlopiù stabile, lungo la linea di contatto nel Donbas. Per otto anni, non vi è stato alcun tentativo da parte ucraina di attaccare o riprendere con la forza le aree occupate del Donbas.

Eppure, la Russia vorrebbe farci credere che l'Ucraina, proprio quando finalmente 200.000 truppe russe erano completamente schierate, dopo un anno di preparativi e di concentrazione di forze, avrebbe per qualche ragione deciso che era giunto il momento di scatenare un attacco contro queste zone. E la Russia vorrebbe farci credere che questo sia

stato il motivo per cui ha invaso l'Ucraina. È ridicolo, e non è questa la ragione per cui la Russia ha invaso l'Ucraina. Questa è una delle menzogne fondamentali con cui la Russia ha cercato di giustificare la sua ingiustificabile guerra di aggressione contro l'Ucraina. A ciò hanno fatto seguito solamente ulteriori menzogne volte a cercare di creare altre giustificazioni retroattive per la decisione della Russia di scatenare una guerra contro l'Ucraina, così come per le sue successive decisioni quotidiane di prendere di mira civili, ospedali, scuole, centri medici, edifici come il Teatro d'arte drammatica di Mariupol usati dai civili come rifugio dai bombardamenti russi.

Ma tutte queste falsità si fondano su una menzogna ancora più fondamentale, e tale menzogna è la vera ragione per cui la Russia ha scatenato questa guerra. È una menzogna che esiste solo nella mente di personalità autoritarie come Vladimir Putin: la menzogna secondo cui l'Ucraina non è una vera nazione, secondo cui non esiste realmente un popolo ucraino. Ma il popolo ucraino esiste, come nazione unita al di là delle distinzioni etniche, religiose e linguistiche, più unita che mai dall'aggressione russa contro la sua sovranità nel 2014. E il popolo ucraino si è sollevato in risposta all'invasione del suo Paese scatenata da Putin. Ha dimostrato inequivocabilmente il suo impegno per la sovranità della sua nazione, il suo diritto di eleggere i propri leader, di fare le proprie scelte. Ha dimostrato il suo impegno in favore dei diritti umani, del consolidamento dello stato di diritto, della possibilità di crescere i propri figli e costruire il proprio Paese in pace, libero dall'aggressione russa.

La perdita di vite di civili in tutta l'Ucraina è una terribile tragedia. Se solo la Russia non avesse scatenato questa guerra contro l'Ucraina, tutte queste strazianti sofferenze umane patite dal popolo ucraino sarebbero state evitate.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1363

17 March 2022

Annex 22

ITALIAN

Original: FRENCH

1363^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1363, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA**

Dato che il rappresentante russo, non soddisfatto di utilizzare questo consesso come strumento di propaganda interna, ha l'audacia di proferire minacce contro taluni Stati partecipanti, tra cui il mio, mi sia consentito di avvalermi del mio diritto di replica.

Mi associo alle osservazioni presentate dall'ambasciatrice dell'Unione europea. Desidero inoltre tributare un sentito omaggio alla Presidenza e al Segretario generale di questa Organizzazione e ai loro collaboratori, di cui va sottolineata l'azione misurata e pertinente in questa tragedia. Tutelano, per quanto consentito dall'aggressione russa e bielorusca contro l'Ucraina, l'Organizzazione e il consenso.

Per quanto riguarda la propaganda, c'è un'unica causa originaria delle tragedie e delle distruzioni cui assistiamo quotidianamente in Ucraina: l'aggressione della Russia con l'aiuto del Belarus contro l'Ucraina.

Per quanto riguarda le minacce, sappiamo che sono l'arma dei vili e dei deboli. Quando vengono pronunciate da uno schermo da qualcuno che non è nemmeno il rappresentante ufficiale della Federazione Russa presso l'OSCE, si sfiora il grottesco, senza contare il fatto che ciò è contrario alle più elementari consuetudini diplomatiche.

Grazie. Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.